

PROTOCOLLO PER L'INSERIMENTO E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

(adottato con delibera del Collegio dei Docenti n. in data

Introduzione

Nella scuola italiana è numerosa ormai la presenza di bambini adottati. È innegabile che l'adozione comporti alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di tutti questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe. È importante che gli operatori della scuola possano essere in grado di strutturare un'accoglienza e una didattica che garantisca loro un inserimento sereno, cercando di armonizzare le loro storie e i loro vissuti con quelli del resto della classe. Risulta pertanto necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Da tutto questo scaturisce la necessità di dotare la scuola di un protocollo di accoglienza per alunni adottati che dia a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare serenamente l'inserimento di questi bambini e promuove una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati finalizzato alla creazione di un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro, promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante.

Questo strumento di lavoro in quanto tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'inclusione del bambino adottato.

Normativa di riferimento

Legge del 4 maggio 1983, n. 184 – Diritto del minore a una famiglia.

Convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.

Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in materia di Adozioni Internazionali sottoscritta a L'Aja il 29 maggio 1993.

Legge 28 agosto 1997, n. 285, recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Legge 31 dicembre 1998, n. 476 di ratifica ed esecuzione della citata Convenzione dell'Aja del 1993, recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri, e istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali .

Legge 28 marzo 2001, n. 149 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile".

Linee di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, prot. n. 7443 del 18 dicembre 2014

Circolare USR Piemonte prot. n. 4403/u del 11/05/2011, "Note sull'iscrizione e l'inserimento scolastico dei minori affidati e adottati" .

Protocollo di intesa MIUR–CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete) 26 Marzo 2013.

Nota MIUR prot. n. 547 del 21 Febbraio 2014 - Deroga all'obbligo scolastico di alunni adottati. Chiarimenti.

LEGGE 13 luglio 2015 , n. 107 , Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni , Art. 1 comma 7 lettera l che prevede "l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014".
Linee guida del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine, siglate l'11 dicembre 2017.

Protocollo d'intesa tra MI e CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Autorità centrale per la Convenzione de l'Aja del 29.05.1993) "Promuovere e rafforzare il benessere scolastico, l'inclusione e favorire il diritto allo studio degli studenti adottati" PROT. AOOGABMI - Area Organizzativa Omogenea Gabinetto Ministro Istruzione , ATTI del Ministro 0000027 - 22/11/2021.

L'adozione

L'adozione è l'istituto giuridico che permette ad un minore, privo in modo permanente di un ambiente familiare idoneo, di trovare una nuova famiglia in una coppia che si è resa disponibile.

Le adozioni sono disciplinate da norme internazionali, nazionali e regionali e il loro principio fondante è quello di mettere al centro i bisogni dei bambini e dei ragazzi e il loro diritto ad una famiglia in cui crescere.

I presupposti del protocollo

- Il bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero.
- Il bambino adottato ha un passato, che impone delle riflessioni.
- La definizione di pratiche condivise è indispensabile.
- In ambiente scolastico sono opportuni interventi per la prevenzione di stereotipi, pregiudizi e discriminazioni.
- Chi accoglie un minore adottato va orientato.
- Vanno potenziate e valorizzate le competenze delle figure scolastiche.

Le finalità del protocollo

- Diffondere la cultura dell'adozione.
- Facilitare i rapporti scuola-famiglia.
- Sensibilizzare gli insegnanti.
- Agevolare l'inclusione del minore adottato/a.

Il vissuto dei bambini adottati

L'adozione è un'esperienza pervasiva che tocca la sfera della perdita, dell'abbandono e del rifiuto. Spesso si sperimentano condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico, precedenti esperienze di adozione non riuscite.

I bambini giunti attraverso adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti. Si tratta di un cambiamento radicale e drastico. La necessità di costruire uno spazio mentale, fisico e sociale, va quindi riferita alla possibilità di evidenziare la diversità delle storie e dei percorsi. Riconoscere le specificità degli alunni adottati significa prevenire il disagio a scuola, senza che questo determini la falsa percezione che gli alunni adottati siano soltanto portatori di criticità.

Nei bambini adottati sono state riscontrate delle possibili "aree critiche" che, se presenti, non si manifestano nella stessa misura in tutti i bambini.

Di seguito si propone un'elencazione delle più frequenti tipicità:

- **Difficoltà di apprendimento**
Possibili DSA, deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione.
- **Difficoltà psico-emoive**
In conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.
- **Scolarizzazione nei Paesi d'origine**
In molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto all'Italia.
- **Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari**
Bambini con significativi problemi di salute o disabilità oppure reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche .
- **Età presunta**
Di alcuni bambini non si conosce la data di nascita, per cui l'età anagrafica è incerta.
- **Preadolescenza e adolescenza**
Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositività, dipendenza, egocentrismo.
- **Italiano come L2**
I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni, mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi.
- **Identità etnica**
Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è un bambino italiano a tutti gli effetti. Può manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

Inserimento e accoglienza

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. La buona accoglienza può prevenire eventuali disagi che potrebbero sorgere durante il percorso scolastico. Accoglienza, inclusione e successo scolastico sono garantiti solo da un processo di collaborazione tra famiglia, scuola e équipe specialistiche. La scelta di un tempo adeguato all'inserimento scolastico è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la serenità necessaria per affrontare in maniera serena il percorso di apprendimento. Questo periodo può variare in funzione dell'età del minore e della sua storia pregressa. L'alunno adottato si trova in un tempo molto breve

privato di tutti i riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato. È fondamentale la cura, da parte del docente, dell'aspetto affettivo-emotivo per arginare eventuali stati d'ansia e di insicurezza.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura, quindi l'adozione di un bambino non è di pertinenza esclusiva della famiglia che lo accoglie, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori adottivi in un confronto costante.

Per quel che concerne i minori arrivati in Italia in seguito ad un'adozione internazionale è auspicabile che l'inserimento nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Primaria avvenga non prima di dodici settimane dal suo arrivo e che l'inserimento nella scuola Secondaria avvenga non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo.

Gli alunni adottati, in particolare se arrivati in corso d'anno, potrebbero usufruire nel periodo iniziale di un orario flessibile secondo un percorso specifico di avvicinamento alla classe e alle attività.

In tutti gli ordini di scuola potrà essere stilato un PDP in risposta agli effettivi bisogni dell'alunno.

Colloqui con i genitori

Durante i colloqui fra i genitori, l'insegnante referente e i docenti è importante mantenere un clima emotivo sereno. L'atteggiamento degli insegnanti è di disponibilità all'ascolto e di massima riservatezza rispetto alle informazioni condivise. Nella fase di inserimento è utile raccogliere informazioni circa:

- Tipo di adozione (nazionale o internazionale).
- Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa se presente.
- Eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli enti autorizzati.
- Esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia.
- Nei casi di adozioni internazionale provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine; la durata del periodo di ambientamento del bambino nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola, con particolare attenzione al tempo trascorso dall'arrivo in Italia; potenziale situazione di età presunta.

Buone prassi

LE BUONE PRASSI PER L'INSERIMENTO		
Tempi	Soggetti	Azioni
Prima dell'iscrizione	Famiglia	Informa la scuola di voler iscrivere un figlio adottato
	Dirigente scolastico	Invita l'insegnante referente ad accogliere la famiglia per fornire elementi di orientamento, tempi e modalità di inserimento.
Al momento dell'iscrizione	Famiglia	Formalizza l'iscrizione

	Dirigente scolastico	Decide la classe di inserimento del bambino in accordo con i docenti, la famiglia e il servizio adozioni. In casi particolari è possibile inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.
	Insegnante referente	Fornisce alla famiglia informazioni circa la scuola e acquisisce delle informazioni sul bambino e sulla sua storia.
	Dirigente scolastico	Sentiti i docenti, in accordo con la famiglia e i servizi, decide le tempistiche di inserimento.
Prima dell'inserimento o dell'inizio dell'anno scolastico	Dirigente referente o docenti	Il Dirigente o il referente assegnato informa il consiglio di classe o team dei dati raccolti raccontando la storia e i punti di forza del bambino. Se è necessario si prevede l'inserimento di un mediatore linguistico.
All'interno del primo anno di frequenza scolastica e per l'intera durata dell'ordine scolastico	La scuola e la famiglia	Mantengono un rapporto di scambio di informazioni e collaborano alla definizione degli interventi da adottare.
Al passaggio tra ordini e gradi scolastici	La famiglia e l'insegnante referente	Mantiene rapporti di collaborazione nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola.

I ruoli

La scuola:

- Individua un docente referente sull'adozione che rappresenti un punto di riferimento per la scuola, gli insegnanti e i genitori.
- Adotta un protocollo per l'inserimento e l'inclusione degli alunni adottati e lo inserisce come buona pratica nel PTOF.
- Conosce gli strumenti normativi a disposizione e li condivide con le famiglie.
- Raccoglie informazioni sui contesti di vita dei propri alunni.
- Mette a conoscenza le famiglie degli strumenti pedagogico-didattici utili.
- Lavora in rete con le figure che accompagnano le famiglie adottive.
- Costruisce alleanze con le famiglie e con i punti di riferimento adulti degli alunni.

Il Dirigente Scolastico promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- Si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.
- Garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati.
- Decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano.
- Acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni.
- Garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline.
- Promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione.
- Attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche.
- Garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio).
- Promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

Il docente referente:

- Informa gli insegnanti dell'eventuale presenza di alunni adottati nelle classi.
- Accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto.
- Collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno.
- Collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola.
- Nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione.
- Mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento.
- Promuove e pubblicizza iniziative di formazione.
- Supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.
- Attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- Partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive.
- Propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità.
- Mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità.
- Nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati.
- Nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe.
- Se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.

- Tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoattivo.

Le famiglie collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- Forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico.
- Nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso.
- Sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- Mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

La continuità del percorso scolastico

Il passaggio da un ordine di scuola ad un altro può essere destabilizzante per molti studenti e ciò può essere più evidente negli alunni adottati. È quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza.
- Una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisi difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

La continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate al fine di sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati tramite un approccio multidisciplinare. A livello delle singole scuole risulta necessario che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne possieda contatti e riferimenti utili.



Scuola Infanzia - Scuola Primaria - Istruzione Secondaria primo grado
C.F. 84006080273 – Cod. Mecc. VEIC82800G – Cod. Univoco UFSBRQ

La formazione

La formazione di tutto il personale scolastico, in merito all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

La formazione può fornire uno spunto di riflessione su attività e argomenti proposti a scuola che necessitano di particolare cautela. Per esempio è bene prestare massima attenzione alle modalità di trattazione della storia personale, alla composizione del nucleo familiare, ai progetti di intercultura e ai libri di testo adottati.